

undefined

Sanità, oltre 400 case e ospedali di comunità pronti a uscire dal Pnrr

Il piano. Per evitare la tagliola europea le strutture da edificare ex novo saranno finanziate con i fondi ordinari non spesi dell'edilizia sanitaria

Marzio Bartoloni

Sono circa 400 le strutture - tra nuove case e ospedali di comunità - che non saranno più finanziate con i fondi del Pnrr per evitare il rischio di non fare in tempo ad aprirle entro il 2026 come previsto dai target di Bruxelles e finire così nella tagliola europea con la perdita delle risorse. Per edificare circa il 20% delle nuove strutture previste dal Piano di ripresa e resilienza che dovranno dare finalmente corpo alla Sanità sul territorio, quella più vicina ai cittadini e mancata tragicamente durante la pandemia, si ricorrerà ai fondi ordinari dell'edilizia sanitaria. Si tratta di risorse stanziate quasi ogni anno - normalmente nelle manovre di bilancio - da destinare alla costruzione di nuovi ospedali e che tra mille burocrazie e cavilli vengono spese al rallentato: tanto che ci al momento ci sarebbero oltre 10 miliardi ancora non spesi dalle Regioni.

È questo il piano a cui sta lavorando il Governo - in prima fila i ministri Fitto (Affari europei) e Schillaci (Salute) - per provare a disinnescare tutte le possibili mine sul percorso della missione 6 («Salute») del Pnrr dove si stanziavano oltre 15 miliardi per la Sanità di cui circa la metà per il territorio e in particolare 3 miliardi per costruire oltre 1350 Case di comunità - una sor-

dai 400 progetti esclusi saranno utilizzati innanzitutto per coprire le spese extra dovute al ricambio dei materiali e delle bollette che ha fatto lievitare i prezzi nell'edilizia, ma anche per provare a recuperare qualche risorsa "fresca" per assumere i medici e gli infermieri che dovranno lavorare dentro queste nuove strutture. Un nodo questo fondamentale e ancora tutto da sciogliere.

In realtà i fondi del Pnrr non possono essere impiegati per finanziare il costo del personale, ma solo per gli investimenti nelle infrastrutture. Ma c'è un precedente dentro lo stesso

Pnrr che può essere utilizzato come modello: si tratta dei cospicui fondi per l'assistenza domiciliare (2,7 miliardi) che saranno spesi per pagare il personale sanitario che andrà a casa degli italiani da qui al 2026. È stato lo stesso ministro Schillaci nei giorni scorsi a fare intendere questa possibilità: «Vorrei dare più soldi al personale ma la filosofia del Piano è quella di investire sulle strutture, le modifiche sono molto difficili. Vedremo, comunque, se riusciremo a ricavare anche una piccola quota per i professionisti della sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle nuove strutture sanitarie sul territorio

	CASE DELLA COMUNITÀ Numero di strutture			OSPEDALI DI COMUNITÀ Numero di strutture		
	DA EDIFICARE	RISTRUTTURARE	TOTALE	DA EDIFICARE	RICONVERTIRE	TOTALE
Abruzzo	7		33			9
Basilicata	10		9	1		4
Calabria	5		56	1		19
Campania	47		125	18		30
Emilia Romagna*	24		61	13		14
Friuli Venezia Giulia	9		14	4		3
Lazio			135	1		35
Liguria	2		30	2		9
Lombardia	48		151	14		52
Marche	6		23	3		6
Molise	1		12			2
P. A. Bolzano	6		4	3		3
P. A. Trento	3		7	1		2
Piemonte	16		66	3		24
Puglia	38		83	11		27
Sardegna	12		38			13
Sicilia	13		143	3		40
Toscana	38		39	11		13
Umbria			17			5
Valle d'Aosta**			4			1
Veneto	24		71	2		33
Totale	309	1.121	1.430	93	341	434

(*) Con i fondi regionali si finanzia una ulteriore Casa della comunità. (**) Un altro Ospedale della comunità sarebbe finanziato con risorse proprie ancora non definite, in attesa di verifica di fattibilità. Fonte: DM 20 gennaio 2022, CIS tra il Ministero della Salute e le Regioni e Province autonome; Camera dei Deputati, Servizio studi Affari sociali (2021)

I risparmi potrebbero essere impiegati per il costo del personale. Oltre 10 miliardi non spesi per l'edilizia sanitaria

ta di maxi ambulatorio sul territorio per prime cure e diagnosi per arginare il sovraffollamento del pronto soccorso - e circa 400 Ospedali di comunità, strutture dove ricoverare pazienti cronici che non hanno bisogno delle cure ad alta intensità di un ospedale normale. L'idea a cui stanno lavorando i tecnici è quella di far uscire dal perimetro del Pnrr soprattutto le nuove strutture che devono essere ancora costruite ex novo e che non sono invece frutto di ristrutturazioni di vecchi edifici di cui Regioni ed enti locali hanno ampie disponibilità: nel mirino tra le 1430 case di comunità previste dal Pnrr sono 309 quelle da costruire per intero mentre le restanti 1121 sono da ristrutturare mentre tra i 434 ospedali di comunità previsti gli edifici da edificare sono 93 e quelli da ristrutturare 341. Le strutture extra Pnrr attingeranno dunque ai fondi dei programmi "ex articolo 20" (dall'articolo della legge 67 del 1988 che per prima introdusse il maxi piano per l'edilizia sanitaria) che oggi vengono spesi dalle Regioni con mille difficoltà con un arretrato di 10,5 miliardi non ancora impiegato. Ovviamente per condurre in porto questo piano servirà il confronto e l'assenso delle Regioni prima di poter presentare la revisione dei progetti anche all'Europa che aspetta il nuovo Pnrr rimodulato entro il 30 giugno. Il rischio è anche quello di veder slittare o finire in un vicolo cieco la costruzione di queste 400 strutture come accade da oltre trent'anni per i progetti dell'edilizia sanitaria: per questo la costruzione di queste nuove strutture dovrebbe restare sempre nella cornice dei contratti istituzionali di sviluppo (i CIs) siglati da ogni Regione con il Governo dove ci sono controlli e tabelle di marcia precise per evitare appunto che i cantieri restino solo sulla carta.

L'obiettivo come detto è salvare i progetti senza perdere i fondi del Pnrr a causa dei possibili ritardi già annunciati recentemente dalla Corte dei conti sui bandi: i "risparmi" ottenuti

Monitora la tua flotta e gestisci i veicoli in maniera ottimale, riducendo le inefficienze e migliorando la sicurezza dei driver e dei mezzi. Semplifica l'introduzione di vetture elettriche e implementa soluzioni di corporate car sharing, rendendo più sostenibile la tua mobilità aziendale. Scopri le tecnologie IoT e le soluzioni digitali di Targa Telematics per aziende e operatori di mobilità su targatelematics.com

Shaping the new sustainable mobility.

Documenti Pa e multe via Pec per chi si registra nell'indice

Domicilio digitale

L'indirizzo dei professionisti iscritti agli ordini sarà importato nel nuovo elenco

È operativo l'Indice nazionale dei domicili digitali (Inad). Da ieri è possibile registrare il proprio domicilio digitale, in sostanza l'indirizzo Pec attivato in precedenza, dove ricevere tutte le comunicazioni ufficiali da parte della pubblica amministrazione, ad esempio multe, accertamenti, rimborsi fiscali e detrazioni d'imposta. Per farlo è necessario collegarsi al sito (<https://domiciliodigitale.gov.it>), accedendo con l'identità digitale - Spid, Cie oppure Carta nazionale dei servizi - e inserire il proprio recapito certificato. Inad è stato sviluppato con una collaborazione tra l'Agenda per l'Italia digitale, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio e Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Il domicilio digitale è l'indirizzo elettronico eletto presso un servizio di posta elettronica certificata, come definito dal Regolamento eIDAS, valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale. Dal 6 luglio 2023 le Pa utilizzeranno, se presente nell'elenco, il domicilio digitale per tutte le comunicazioni con valenza legale e, a partire dalla stessa data, chiunque potrà consultarlo liberamente dall'area pubblica del sito, senza necessità di autenticazione, inserendo semplicemente il codice fiscale della persona di cui si vuol conoscere il domicilio digitale. Sempre dal 6 luglio le Pa, i gestori di pubblico servizio e i soggetti privati aventi diritto potranno consultare Inad in modalità applicativa, attraverso apposite interfacce dedicate, rese fruibili mediante la Piattaforma digitale nazionale dati, già disponibili in ambiente di test. Inoltre, dalla stessa data potranno eleggere il proprio domicilio digitale anche professionisti non iscritti in albi ed elenchi ed enti di diritto privato non presenti in Ini-Pec (l'Indice nazionale, già esistente, degli indirizzi delle società, delle imprese individuali e dei professionisti iscritti ad un Ordine professionale). Per i professionisti già iscritti in Ini-Pec, invece, l'indirizzo verrà importato automaticamente su Inad in qualità di persona fisica, restando salva la possibilità di modificarlo, indicando un altro indirizzo Pec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA